

Fare esperienza di Colui che provvede

Al cuore stesso della fede

Quando il cristiano prende in mano una copia della Bibbia, la apre e la legge, anche in un punto qualsiasi, con quale spirito lo fa? Lo fa nello spirito di chi dice: "Questo è il nostro libro, questa è la nostra storia, questa, di cui esso parla, è la nostra gente". Sì, perché il cristiano è consapevole di essere stato chiamato a far parte di un popolo speciale, il popolo di Dio, popolo che affonda le sue radici nelle più remote antichità e che si è diffuso attraverso il tempo e lo spazio.

Nella Bibbia, il cristiano trova le fondamenta della sua storia e della sua fede. Attraverso la Bibbia, egli è persuaso che Dio gli parli, e quindi egli la legge con estremo rispetto e fiducia, come qualcosa di estremamente prezioso che egli non oserrebbe mai mettere in questione o criticare.

Nella Bibbia il cristiano trova i padri e le madri della sua fede. Egli si identifica in loro e nelle loro esperienze. Sia in positivo che in negativo, egli apprende da loro che cosa voglia dire vivere in comunione con Dio e servirlo.

Nella Bibbia, il cristiano trova il volto del suo Signore e Salvatore Gesù Cristo, prima prefigurato e preannunciato, poi rivelato pienamente ed infine spiegato.

Guardiamo alla figura storica di Abraamo. Quando la Bibbia ci parla di Abraamo, ci troviamo al cuore stesso della fede, prima ebraica e poi cristiana. Il patriarca Abraamo, infatti, è, come si esprime la Bibbia, "il nostro antenato", "il padre della fede", "nostro padre". Egli è "l'amico di Dio" per eccellenza, il modello, il paradigma, l'esempio della fede e dell'ubbidienza a Dio. Certo, Cristo è più grande di Abraamo. Gesù disse, infatti: «*In verità, in verità vi dico: prima che Abraamo fosse nato, io sono*» (Gv. 8:58). Iddio ha voluto, però, che Abraamo diventasse per noi uno dei testimoni principali della fede, della nostra fede.

Al capitolo 11 della lettera agli Ebrei, troviamo scritto: "*Per fede Abraamo, quando fu chiamato, ubbidì, per andarsene in un luogo che egli doveva ricevere in eredità; e partì senza sapere dove andava. Per fede soggiornò nella terra promessa come in terra straniera, abitando in tende, come Isacco e Giacobbe, eredi con lui della stessa promessa, perché aspettava la città che ha le vere fondamenta e il cui architetto e costruttore è Dio. Per fede anche Sara, benché fuori di età, ricevette forza di concepire, perché ritenne fedele colui che aveva fatto la promessa*" (Eb. 11:8-11).

Più avanti troviamo ancora scritto: "*Per fede Abraamo, quando fu messo alla prova, offrì Isacco; egli, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito. Eppure Dio gli aveva detto: «È in Isacco che ti sarà data una discendenza»». Abraamo era persuaso che Dio è potente da risuscitare anche i morti; e riebbe Isacco come per una specie di risurrezione*" (Eb. 11:17-19).

Il testo biblico

Sì, la storia di Abraamo è una delle più grandi esemplificazioni di che cosa voglia dire avere fede nell'Iddio vero e vivente. Il nostro programma di letture bibliche ci porta oggi a considerare l'episodio in cui la fede di Abraamo viene messa alla prova. Iddio gli chiede di offrire in sacrificio, praticamente di eliminare, di distruggere, proprio quell'unico ed amatissimo figlio che da tanto tempo aveva atteso e che, a causa della sua tarda età, sembrava impossibile che egli potesse ottenere.

Se Dio gli avesse chiesto di riaverlo indietro, Abraamo sarebbe stato pronto a rinunciarvi, nonostante tutto? Leggiamo il racconto che troviamo nel libro della Genesi, al capitolo 22, dal versetto 1 al 14.

Sacrificio d'Isacco. 1 "Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abraamo e gli disse: «Abraamo!» Egli rispose: «Eccomi». 2 E Dio disse: «Prendi ora tuo figlio, il tuo unico, colui che ami, Isacco, e va' nel paese di Moria, e offrilo là in olocausto sopra uno dei monti che ti dirò». 3 Abraamo si alzò la mattina di buon'ora, sellò il suo asino, prese con sé due suoi servi e suo figlio Isacco, spaccò della legna per l'olocausto, poi partì verso il luogo che Dio gli aveva indicato. 4 Il terzo giorno, Abraamo alzò gli occhi e vide da lontano il luogo. 5 Allora Abraamo disse ai suoi servi: «Rimanete qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin là e adoreremo; poi torneremo da voi». 6 Abraamo prese la legna per l'olocausto e la mise addosso a Isacco suo figlio, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. 7 Isacco parlò ad Abraamo suo padre e disse: «Padre mio!» Abraamo rispose: «Eccomi qui, figlio mio». E Isacco: «Ecco il fuoco e la legna; ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». 8 Abraamo rispose: «Figlio mio, Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto». E proseguirono tutti e due insieme. 9 Giunsero al luogo che Dio gli aveva detto. Abraamo costruì l'altare e vi accomodò la legna; legò Isacco suo figlio, e lo mise sull'altare, sopra la legna. 10 Abraamo stese la mano e prese il coltello per scannare suo figlio. 11 Ma l'angelo del SIGNORE lo chiamò dal cielo e disse: «Abraamo, Abraamo!» Egli rispose: «Eccomi». 12 E l'angelo: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli male! Ora so che tu temi Dio, poiché non mi hai rifiutato tuo figlio, l'unico tuo». 13 Abraamo alzò gli occhi, guardò, ed ecco dietro a sé un montone, impigliato per le corna in un cespuglio. Abraamo andò, prese il montone e l'offerse in olocausto invece di suo figlio. 14 Abraamo chiamò quel luogo «Iavè-Irè». Per questo si dice oggi: «Al monte del SIGNORE sarà provveduto»» (Ge. 22:1-14).

Vi sono molte importanti lezioni che possono essere tratte da questo episodio della storia biblica. Fra queste, vorrei mettere oggi in evidenza quella che compare al termine di questo nostro racconto, quasi a suo coronamento, il fatto, cioè, che qui Iddio si riveli come “Colui che provvede”. Esaminiamo il testo con attenzione.

I. E' pronto a privarsi anche di ciò che ha di più prezioso

"Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abraamo e gli disse: «Abraamo!» Egli rispose: «Eccomi». E Dio disse: «Prendi ora tuo figlio, il tuo unico, colui che ami, Isacco, e va' nel paese di Moria, e offrilo là in olocausto sopra uno dei monti che ti dirò» (1,2).

Vi ha mai Iddio richiesto di restituirgli qualcosa che per voi era estremamente prezioso e significativo? Qui, in questo testo biblico, Iddio non chiede o richiede, ma ordina ad Abraamo di offrirgli in sacrificio, su un altare, il suo unico ed amatissimo figlio. In quella cultura, i sacrifici, espressioni del culto religioso, erano comuni. Questo, però, sembra un po' troppo! Eppure Abraamo ubbidisce.

Nella Bibbia, coloro che Dio per noi stabilisce come modelli di fede, sono pronti ad ubbidire anche ad una simile richiesta, per quanto doloroso possa essere, senza farsi domande. Essi hanno fiducia che, se Dio fa o chiede qualcosa, ci sia sempre un buon motivo, anche se noi non è noto o non lo comprendiamo. Ricordate Giobbe che, dopo aver perduto i figli e i suoi averi, dice: *«Nudo sono uscito dal grembo di mia madre, e nudo tornerò in grembo alla terra; il SIGNORE ha dato, il SIGNORE ha tolto; sia benedetto il nome del SIGNORE»* (Gb .1:21).

Questo, però, è esattamente ciò che Dio stesso ha fatto per noi sulla croce del Calvario. Egli stesso ha provveduto il sacrificio che avrebbe significato la completa espiazione dei peccati del Suo popolo: Gesù Cristo, il Suo unigenito Figlio, affinché diventasse per noi l'Agnello, senza macchia e senza peccato, necessario per il perdono dei nostri peccati. La Scrittura dice: "*Giovanni vide Gesù che veniva verso di lui e disse: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!»*" (Gv. 1:29). Il Signore e Salvatore Gesù Cristo è diventato la propiziazione, Colui che si è fatto carico del peso dei nostri peccati, affinché noi ne fossimo sollevati. Iddio non ci chiede mai di fare qualcosa che Egli stesso non sia disposto a fare e non abbia effettivamente fatto. Egli ci ha dato il meglio che aveva. Allo stesso modo noi non dobbiamo dargli nulla di meno del nostro meglio.

II. Esegue una cosa apparentemente insensata

"Abraamo si alzò la mattina di buon'ora, sellò il suo asino, prese con sé due suoi servi e suo figlio Isacco, spaccò della legna per l'olocausto, poi partì verso il luogo che Dio gli aveva indicato" (3).

Di fronte alla richiesta che Iddio gli fa, possiamo immaginare Abramo sbiancare in volto. E' senza dubbio sconcertato e incredulo: "Una cosa del genere non ha alcun senso. Perché Dio vorrebbe riprendersi colui che mi aveva promesso e che con tanta fatica ho ottenuto? Ho forse sbagliato in qualcosa? Fatto qualcosa di male?". No, Abraamo non aveva colpa alcuna da espiare. Anche Giobbe era un uomo giusto e quello che gli era capitato non era conseguenza di colpa alcuna che egli avesse. Giobbe accetta il fatto doloroso in silenzio e senza ribellarsi. Abramo ubbidisce, senza giustificare una sua eventuale inadempienza, o cercare scappatoie. Si alza di buon ora, e inizia il suo viaggio verso la terra di Moria.

III. Non discute con Dio e confida nella Sua fedeltà

"Il terzo giorno, Abraamo alzò gli occhi e vide da lontano il luogo. Allora Abraamo disse ai suoi servi: «Rimanete qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin là e adoreremo; poi torneremo da voi» (4,5).

Che fede! Abraamo non discute con Dio né mette in questione ciò che Iddio gli ordina. Ubbidisce solamente. Possiamo imparare molto da Abraamo. Dice ai suoi servi che lui e suo figlio sarebbero andati a rendere culto a Dio, ad adorarlo, e che sarebbero stati ben presto di ritorno. Che aspettassero. Questa è fede nella sua forma più pura. Si rende conto che, se avesse seguito le istruzioni di Dio, tutto sarebbe andato bene. Sapeva che se anche suo figlio Isacco fosse morto, Iddio avrebbe trovato modo di restituirlo alla vita. Iddio avrebbe provveduto. Iddio è un Dio fedele e non si rimangia le promesse fatte, anche quando tutte le evidenze sembrano farci credere il contrario. Egli non ripone la sua fiducia in un uomo capriccioso, che uno giorno dice una cosa, e il giorno seguente un'altra, ma in Dio, che rimane fedele nonostante tutto.

E noi? Confidiamo in Dio e nelle sue promesse in ogni tempo, anche quando sembra che tutto sembri contraddirle? La Scrittura dice: "*Confida nel SIGNORE con tutto il cuore e non ti appoggiare sul tuo discernimento. Riconoscilo in tutte le tue vie ed egli appianerà i tuoi sentieri*" (Pr. 3:5,6); "*Fedele è Dio dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro*" (1 Co. 1:9); "*Or come è vero che Dio è fedele, la parola che vi abbiamo rivolta non è «sì» e «no»...*" (2 Co. 1:18).

IV. Egli sa che Dio sempre provvede

"Abraamo prese la legna per l'olocausto e la mise addosso a Isacco suo figlio, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco parlò ad Abraamo suo padre e disse: «Padre mio!» Abraamo rispose: «Eccomi qui, figlio mio». E Isacco: «Ecco il fuoco e la legna; ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abraamo rispose: «Figlio mio, Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto». E proseguirono tutti e due insieme" (6-8).

Abraamo non aveva una Bibbia come ce l'abbiamo noi, che ci spiega esattamente quale sia il carattere di Dio, eppure egli conosceva Dio come "Iavè-Irè". Egli sapeva che Iddio avrebbe in qualche modo provveduto. Egli sapeva che Dio non manca di parola. Gli aveva promesso un figlio e da lui un'intera discendenza.

Dio provvede a ciò di cui abbiamo bisogno: fisicamente, spiritualmente, finanziamente, emozionalmente. Dio ha i mezzi per provvederci ciò che ci è necessario. A noi tocca solo ubbidire alla Sua Parola rivelata. Ne siamo persuasi. Resistiamo al dubbio? Respingiamo la tentazione all'incredulità?

V. Egli va fino in fondo

"Giunsero al luogo che Dio gli aveva detto. Abraamo costruì l'altare e vi accomodò la legna; legò Isacco suo figlio, e lo mise sull'altare, sopra la legna. Abraamo stese la mano e prese il coltello per scannare suo figlio" (9,10). Questo è davvero un momento di dura prova per la fede di Abraamo. Sarebbe egli andato fino in fondo in quello che Iddio gli richiedeva? Con il coltello in mano, avrebbe eseguito l'ordine o avrebbe esitato? Indubbiamente si tratta di una prova spaventosa. Incrollabile, però, è la determinazione di Abraamo a credere a che Dio avrebbe provveduto, forse anche solo all'ultimo istante, forse anche attraverso una risurrezione!

Anche se probabilmente in modo meno drammatico, la fede del cristiano Dio la mette alla prova. Siamo stati messi alla prova ultimamente? Abbiamo resistito? Abbiamo conservato la fede?

VI. La fiducia che ha in Dio è confermata

"Ma l'angelo del SIGNORE lo chiamò dal cielo e disse: «Abraamo, Abraamo!» Egli rispose: «Eccomi». E l'angelo: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli male! Ora so che tu temi Dio, poiché non mi hai rifiutato tuo figlio, l'unico tuo». Abraamo alzò gli occhi, guardò, ed ecco dietro a sé un montone, impigliato per le corna in un cespuglio. Abraamo andò, prese il montone e l'offerse in olocausto invece di suo figlio. Abraamo chiamò quel luogo «Iavè-Irè». Per questo si dice oggi: «Al monte del SIGNORE sarà provveduto" (11-14).

Abraamo ubbidisce, dunque, e Dio provvede. Le promesse di Dio non verranno mai meno. Iddio è coerente con Sé stesso, sempre. Tutta la storia del popolo di Dio è una continua conferma.

A. Dio ha sempre provveduto del necessario. Sin dalla creazione, Iddio aveva provveduto alle creature umane tutto ciò di cui avessero avuto bisogno per la loro vita. *"Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra, e ogni albero fruttifero che fa seme; questo vi servirà di nutrimento. A ogni animale della terra, a ogni uccello del cielo e a tutto ciò che si muove sulla terra e ha in sé un soffio di vita, io do ogni erba verde per nutrimento». E così fu" (Ge. 1:29,30).* In Dio non c'è malvagità alcuna: quello che Egli fa è buono, sempre per il bene.

B. Dio provvede persino a sanare le conseguenze del peccato. L'umanità, però, si ribella all'autorità di Dio e rovina tutto ciò che Iddio ha fatto. La Bibbia lo chiama *peccato*: questa è la radice di ogni male. Iddio lo permette. Che cosa fa Dio, però, abbandona l'umanità al suo destino e dice: "Peggio per voi?". Ciò che la giustizia di Dio esige per il crimine della ribellione è la morte del colpevole, la sua distruzione. Si potrebbe dire che, allora, non vi sia più speranza alcuna per l'umanità? No, Iddio ancora e sempre provvede.

Iddio provvede a che questa "pena capitale" ci sia evitata, facendola scontare da un altro, al posto nostro: il Suo unico Figlio Gesù Cristo, che va alla morte di croce consapevolmente intendendola come l'espiazione dei peccati di coloro che gli sono affidati. Egli versa il suo sangue per loro ed al loro posto. La Scrittura dice: "*Secondo la legge, quasi ogni cosa è purificata con sangue; e, senza spargimento di sangue, non c'è perdono*" (Eb. 9:22).

C. La provvidenza di Dio durante tutto il cammino del popolo di Dio. Notate, poi, la provvidenza di Dio, manifestata esemplarmente durante il cammino del suo popolo attraverso il deserto, dalla schiavitù alla libertà: "*Poiché il SIGNORE, il tuo Dio, ti ha benedetto in tutta l'opera delle tue mani, ti ha seguito nel tuo viaggio attraverso questo grande deserto; il SIGNORE, il tuo Dio, è stato con te durante questi quarant'anni e non ti è mancato nulla*" (De. 2:7). Questa è una parabola di ciò che Dio vuole fare per tutta la nostra vita di credenti.

Il Signore Iddio, nel loro cammino nel deserto, aveva fatto loro trovare di che nutrirsi (la manna), aveva fatto loro trovare fonti d'acqua, aveva provveduto loro persino la carne (le quaglie). Eppure sempre di nuovo il popolo, i figli di Israele, mormorava e si lamentava e dubitava che Iddio avrebbe loro continuato a provvedere il necessario per la loro vita sino a destinazione.

Il popolo di Dio si lamentava! Vi ricorda questo forse qualcuno di vostra conoscenza? Quante volte Iddio ha provveduto per noi, eppure ci capita di dubitare, eppure la nostra fede è debole perché non abbiamo ricevuto abbastanza in fretta risposta alle nostre preghiere. Abbiamo noi mai messo in questione Dio? Ci siamo chiesti il perché? Quando? Come?

D. Ripetute esortazioni alla fiducia. Per tutta la Scrittura, Iddio ripetutamente ci chiama a provare la Sua fedeltà. "*Provate e vedrete quanto il SIGNORE è buono! Beato l'uomo che confida in lui. Temete il SIGNORE, o voi che gli siete consacrati, poiché nulla viene a mancare a quelli che lo temono. I leoncelli soffrono penuria e fame, ma nessun bene manca a quelli che cercano il SIGNORE. Venite, figlioli, ascoltatevi; io v'insegnerò il timor del SIGNORE*" (Sl. 34:8-11).

Gesù disse: "*Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve; chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussa*" (Mt. 7:7,8). Iddio sa ciò di cui abbiamo bisogno, ma desidera che noi glielo chiediamo in preghiera. La Scrittura dice che non otteniamo, perché non chiediamo! Dovremmo veramente iniziare a chiedere con fede, a Lui, in preghiera, ciò che corrisponde alla Sua volontà rivelata, alle Sue promesse.

E. Iddio ci è davvero Padre provvidente. "*L'angelo del SIGNORE si accampa intorno a quelli che lo temono, e li libera*" (Sl. 34:7). "*Qual è l'uomo tra di voi, il quale, se il figlio gli chiede un pane, gli dia una pietra? Oppure se gli chiede un pesce, gli dia un serpente? Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a quelli che gliele domandano!*" (Mt. 7:9-11). Iddio, nella Sua Parola fa un paragone: dice che il nostro rapporto con Lui deve essere simile a quello di un padre con suo figlio. Dio è il nostro

Abbà, papà, Padre celeste. Egli dice che se i padri terreni, pur con tutti i loro difetti, sanno dare buoni doni ai loro figli, tanto più Dio darà ciò che è buono a coloro che Gli appartengono, se solo andiamo a Lui e glieli chiediamo!

Conclusione

Avevamo iniziato questa nostra riflessione dicendo che quando il cristiano prende in mano una copia della Bibbia, la apre e la legge, anche in un punto qualsiasi, lo fa nello spirito di chi dice: "Questo è il nostro libro, questa è la nostra storia, questa, di cui esso parla, è la nostra gente". Quando legge la storia di Abraamo, il cristiano dice: "Questo è il padre della mia fede. Egli è il mio modello e il mio esempio". Anche se non negli stessi termini, il cristiano vede nella vicenda di Abraamo, anche in quella del mancato sacrificio di Isacco, un paradigma della sua propria esperienza spirituale. Lo riconosce subito.

Tutto questo, però, è difficile, sia da comprendere che da accettare, per chi non fa parte del popolo di Dio, colui per il quale Gesù Cristo non è veramente il suo Signore e Salvatore. Non capisce il concetto di fede e l'ubbidienza a Dio la ritiene un fanatismo inaccettabile. Non riesce a credere che Iddio sia veramente Colui che provvede e cerca ogni argomentazione possibile per contestarne la verità.

La Scrittura, però, insiste su questo punto. L'Apostolo, ad esempio, dice: "*Il mio Dio provvederà splendidamente a ogni vostro bisogno secondo le sue ricchezze, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen*" (Fl. 4:19,20).

Che dire a chi contesta tutto questo? Nient'altro che l'esortazione ad accogliere Gesù Cristo nella sua vita, entrare nella sua prospettiva e fare esperienza della verità delle esperienze di cui la Bibbia parla.

Che dire a chi esita e riconosce d'avere una fede debole? Bisogna dirgli di esaminare con attenzione l'esperienza degli uomini e delle donne di fede descritte nella Bibbia, ma di cui pure la storia è piena e di fare come quell'uomo che chiede a Gesù "se può" di guarire suo figlio. «*E Gesù: «Dici: "Se puoi!" Ogni cosa è possibile per chi crede». Al che "il padre del bambino esclama: «Io credo; vieni in aiuto alla mia incredulità».*» (Mr. 9:24).

Di che cosa veramente noi abbiamo bisogno oggi? Non pensiamo che *Iavè-Irè*, L'Iddio che provvede, ce lo possa fornire? La storia è piena di testimonianze a Suo carico. Parliamone a Dio. Iddio è Colui che provvede: Egli non ci deluderà. Iddio vuole qualcosa di più da noi che "un po' di religione", vuole qualcosa di più personale, reale e genuino: Egli vuole che noi siamo in comunione con Lui, che noi abbiamo un rapporto stretto e personale con lui, basato sulla fiducia. Che così possa essere per ciascuno di voi.

Paolo Castellina, giovedì 10 marzo 2005. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994.
--

Ordine del culto di domenica 13 marzo '05

Quinta del tempo di Passione – Judica (Fammi giustizia o Dio) – **Culti a Castasegna, ore 10.30, Stampa, ore 20.00**

1. Introduzione

1 Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa contro gente malvagia; liberami dal l'uomo falso e malvagio. **2** Tu sei il Dio che mi dà forza; perché mi hai abbandonato? Perché devo andare vestito a lutto per l'oppressione del nemico? **3** Manda la tua luce e la tua verità, perché mi guidino, mi conducano al tuo santo monte e alle tue dimore. **4** Allora mi avvicinerò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia e della mia esultanza; e ti celebrerò con la cetra, o Dio, Dio mio!" (Sl. 43:1-4).

Preghiera:

Canto dell'inno: 6 (Del mio Signor la carità).

2. Prima lettura

Le sofferenze e la gloria del Salvatore. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Te ne stai lontano, senza soccorrermi, senza dare ascolto alle parole del mio gemito! **2** Dio mio, io grido di giorno, ma tu non rispondi, e anche di notte, senza interruzione. **3** Eppure tu sei il Santo, siedi circondato dalle lodi d'Israele. **4** I nostri padri confidarono in te; confidarono e tu li liberasti. **5** Gridarono a te, e furon salvati; confidarono in te, e non furono delusi. **6** Ma io sono un verme e non un uomo, l'infamia degli uomini, e il disprezzato dal popolo. **7** Chiunque mi vede si fa beffe di me; allunga il labbro, scuote il capo, dicendo: **8** «Egli si affida al SIGNORE; lo liberi dunque; lo salvi, poiché lo gradisce!». **9** Sì, tu m'hai tratto dal grembo materno; m'hai fatto riposar fiducioso sulle mammelle di mia madre. **10** A te fui affidato fin dalla mia nascita, tu sei il mio Dio fin dal grembo di mia madre. **11** Non allontanarti da me, perché l'angoscia è vicina, e non c'è alcuno che m'aiuti. **12** Grossi tori mi hanno circondato; potenti tori di Basan m'hanno attorniato; **13** aprono la loro gola contro di me, come un leone rapace e ruggente. **14** Io sono come acqua che si sparge, e tutte le mie ossa sono slogate; il mio cuore è come la cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere. **15** Il mio vigore s'inaridisce come terra cotta, e la lingua mi si attacca al palato; tu m'hai posto nella polvere della morte. **16** Poiché cani mi hanno circondato; una folla di malfattori m'ha attorniato; m'hanno forato le mani e i piedi. **17** Posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano e mi osservano: **18** spartiscono fra loro le mie vesti e tirano a sorte la mia tunica. **19** Ma tu, SIGNORE, non allontanarti, tu che sei la mia forza, affrettati a soccorrermi. **20** Libera la mia vita dalla spada, e salva l'unica vita mia dall'assalto del cane; **21** salvami dalla gola del leone. Tu mi risponderai liberandomi dalle corna dei bufali. **22** Io annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea" (Salmo 22:1-22).

Preghiera:

Canto dell'inno: 102 (O volto insanguinato)

3. Seconda lettura

Il risultato benefico dell'amore di Dio. **28** Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno. **29** Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli; **30** e quelli che

ha predestinati li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati li ha pure glorificati. **31** Che diremo dunque riguardo a queste cose? Se Dio è per noi chi sarà contro di noi? **32** Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui? **33** Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. **34** Chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi. **35** Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? **36** Com'è scritto: «*Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello*». **37** Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. **38** Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, **39** né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Ro. 8:28-39).

Pregiera:

Canto dell'inno: 270 (Soltanto a Dio m'affido).

4. Predicazione

Sacrificio d'Isacco. **1** "Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abraamo e gli disse: «*Abraamo!*» Egli rispose: «*Eccomi*». **2** E Dio disse: «*Prendi ora tuo figlio, il tuo unico, colui che ami, Isacco, e va' nel paese di Moria, e offrilo là in olocausto sopra uno dei monti che ti dirò*». **3** Abraamo si alzò la mattina di buon'ora, sellò il suo asino, prese con sé due suoi servi e suo figlio Isacco, spaccò della legna per l'olocausto, poi partì verso il luogo che Dio gli aveva indicato. **4** Il terzo giorno, Abraamo alzò gli occhi e vide da lontano il luogo. **5** Allora Abraamo disse ai suoi servi: «*Rimanete qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin là e adoreremo; poi torneremo da voi*». **6** Abraamo prese la legna per l'olocausto e la mise addosso a Isacco suo figlio, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. **7** Isacco parlò ad Abraamo suo padre e disse: «*Padre mio!*» Abraamo rispose: «*Eccomi qui, figlio mio*». E Isacco: «*Ecco il fuoco e la legna; ma dov'è l'agnello per l'olocausto?*». **8** Abraamo rispose: «*Figlio mio, Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto*». E proseguirono tutti e due insieme. **9** Giunsero al luogo che Dio gli aveva detto. Abraamo costruì l'altare e vi accomodò la legna; legò Isacco suo figlio, e lo mise sull'altare, sopra la legna. **10** Abraamo stese la mano e prese il coltello per scannare suo figlio. **11** Ma l'angelo del SIGNORE lo chiamò dal cielo e disse: «*Abraamo, Abraamo!*» Egli rispose: «*Eccomi*». **12** E l'angelo: «*Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli male! Ora so che tu temi Dio, poiché non mi hai rifiutato tuo figlio, l'unico tuo*». **13** Abraamo alzò gli occhi, guardò, ed ecco dietro a sé un montone, impigliato per le corna in un cespuglio. Abraamo andò, prese il montone e l'offerse in olocausto invece di suo figlio. **14** Abraamo chiamò quel luogo «*Iavè-Irè*». Per questo si dice oggi: «*Al monte del SIGNORE sarà provveduto*»" (Ge. 22:1-14).

Pregiera:

Canto dell'inno: 261 (Prendi, o Dio, la vita mia).

5. Conclusione